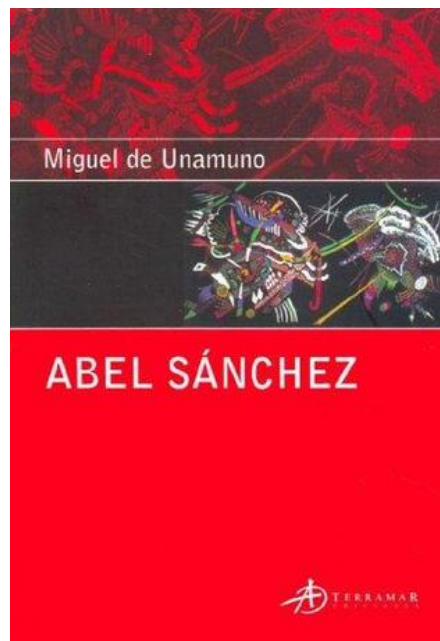




Abel Sánchez

Miguel de Unamuno

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Abel Sánchez

Miguel de Unamuno

Abel Sánchez Miguel de Unamuno

Acaso la mas tragica de todas, afirma Miguel de Unamuno (1864-1936) al referirse a su novela Abel Sanchez, publicada en 1917. En su centenar de paginas es posible encontrar casi todos los temas sobre los que detuvo su reflexion a lo largo de su obra: el conflicto interior, la multiplicidad de la personalidad, el yo y el otro, el conflicto religioso, la inmortalidad del alma, la fama como perpetuacion del nombre, el arte frente a la ciencia, la mujer esposa-madre, la soledad y el deseo de ser amado.

Abel Sánchez Details

Date : Published July 28th 2005 by Terramar Ediciones (first published 1917)

ISBN : 9789871187225

Author : Miguel de Unamuno

Format : Paperback 192 pages

Genre : European Literature, Spanish Literature, Fiction, Cultural, Spain, Classics, Academic, School, Literature

 [Download Abel Sánchez ...pdf](#)

 [Read Online Abel Sánchez ...pdf](#)

Download and Read Free Online Abel Sánchez Miguel de Unamuno

From Reader Review Abel Sánchez for online ebook

Peregrino says

Otro más, otro unamuno al zurrón. Interesante novela, que no nivola de D. Miguel. Estudio del deporte, o vicio nacional, la envidia, llevada al extremo enfermizo de Joaquín Monegro. Probablemente lo que le quite la cuarta estrella es precisamente la exageración con la que trata la obsesión del personaje. No creo que el autor buscase hacer una descripción de caracteres, sino más bien de la pasión que significa la envidia. El envidiado se nos presenta como un ser frío, sin emociones. Como le ocurre al pobre maño que se incrusta al final de la novela, es mucho más envidiable la vida del médico que la del artista, si prescindimos de esa envidia que emponzoña su alma. Es una novela de perdedores, de personajes antipáticos, oscuros. Una visión muy pesimista de la vida, que no comparto.

Anna Prejanò says

Per me primo, folgorante incontro con Unamuno. “Abel Sanchez”, questo il titolo originale, condensa in meno di 200 scorrevolissime pagine (in gran parte dialoghi) la più terrificante, sottile, appassionante riflessione sull’invidia che mi sia mai capitato di leggere. Un trattato filosofico in forma di romanzo, una narrazione incisa con il bisturi del patologo. Anatomia dell’invidia. Il più odioso e umiliante dei vizi capitali ci sta davanti aperto come un cadavere sul tavolo dell’autopsia. Un cadavere caldissimo, però, con il cuore che non ha smesso di battere. Tutt’altro: va a mille.

p. says

Ay, Joaquín..., ay, Joaquín. A pesar de que este personaje me desesperaba en algunas partes, me encariñé con él, lo compadecí a lo largo de esta reflexiva historia con bastantes referencias bíblicas, contada a través de tres voces: la voz neutra del narrador, la voz trágica de Joaquín en sus *Confesiones*, y la voz cómica de los personajes. Ésta es una historia que muestra la vileza del hombre, sus pecados; pero por otra parte, están también sus virtudes, sus sacrificios por amor (como se muestra con Antonia) y su inocencia (como se muestra con el nieto); aunque generalmente en la difusa naturaleza humana se alojan todas estas partes, dando a veces como resultado algunas luchas internas como las de Joaquín en sus *Confesiones*.

Miguel Antequera says

«Nadie le ha conocido más adentro que yo— decía—: creo conocerle mejor de que me conozco a mí mismo, más puramente, porque de nosotros mismos no vemos en nuestras entrañas sino el fango de que hemos sido hechos. Es en otros donde vemos lo mejor de nosotros y lo amamos, y eso es la admiración. Él ha hecho en su arte lo que yo habría querido hacer en el mío, y por eso es uno de mis modelos; su gloria es un acicate para mi trabajo y es un consuelo de la gloria que no he podido adquirir. Él es nuestro, es de todos; él es mío sobre todo, y yo, gozando de su obra la hago tan mía como él la hizo suya creándola. Y me consuelo de verme sujeto a mi medianía...»

Su voz lloraba a las veces. El público estaba subyugado, vislumbrando oscuramente la lucha gigantesca de aquella alma con su demonio.

«Y ved la figura de Caín —decía Joaquín dejando gotear las ardientes palabras—, del trágico Caín, del labrador errante, del primero que fundó las ciudades, del padre de la industria, de la envidia y de la vida civil, ¡vedla! Ved con qué cariño, con qué compasión, con qué amor al desgraciado está pintada. ¡Pobre Caín! Nuestro Abel Sánchez admira a Caín como Milton admiraba a Satán, está enamorado de su Caín como Milton lo estuvo de su Satán, porque admirar es amar y amar es compadecer. Nuestro Abel ha sentido toda la miseria, toda la desgracia inmerecida del que mató al primer Abel, del que trajo, según la leyenda bíblica, la muerte al mundo. Nuestro Abel nos hace comprender la culpa de Caín, porque hubo culpa, y compadecerle y amarle... ¡Este cuadro es un acto de amor!»

Jess says

Tre stelle e mezzo.

Abel Sánchez è il romanzo dell'invidia. Non è solo Sebastiano Gatto, che curato questa edizione e traduzione, a dirlo e non sono neanche solo io: è lo stesso Unamuno che lo mette nero su bianco nel prologo della seconda edizione di questo suo romanzo, tanto breve quanto intenso.

Partendo dal mito di Caino e Abele, Unamuno ci accompagna in questa vivida - e a tratti inquietante - analisi del sentimento che contraddistingue, secondo l'autore, i suoi connazionali: parliamo dell'invidia, che poi è anche la passione che dà il sottotitolo al libro. Non ho usato il verbo accompagnare a caso, dato che Unamuno non prende per mano il lettore facendogli da guida, ma si limita a camminargli accanto, senza esprimere giudizi sui suoi personaggi, sui suoi Caino e Abele che sono al tempo stesso vittime e carnefici. Siamo liberi di scegliere cosa pensare e come interpretare le vicende che scorrono davanti ai nostri occhi, riflettendo su questo sentimento così tragico che marca l'intera vita di Joaquín Monegro, il Caino unamuniano.

Nonostante il romanzo porti il nome di Abel Sánchez, il personaggio centrale è Joaquín Monegro (curiosa ironia, quella di Unamuno, che dà il nome del "rivale" tanto invidiato a un libro che viene portato avanti dalla controparte invidiosa). Joaquín conosce Abel dall'infanzia, sono amici, ma sin da subito sorge in lui questo sentimento così negativo che non riuscirà ad estirpare, portandolo all'estremo, verso l'odio viscerale. Abel diventa pittore di successo, Abel ottiene l'amore della donna di cui Joaquín è innamorato senza essere ricambiato, Abel è ben voluto da tutti, Abel ha un figlio e lo ha prima di Joaquín e di sua moglie Antonia... Eppure Abel vuole bene a Joaquín, non cessa mai di trattarlo come un caro amico, un amico dall'animo malato, ma pur sempre un amico, e porta avanti la sua vita. Joaquín, al contrario, non riesce a liberarsi del mostro della gelosia che lo attaglia, Abel è sempre la vetta irraggiungibile che gli toglie il sole e a questo farlo che gli divora l'animo Joaquín permette di condizionare la sua intera esistenza, prima rinunciando a una carriera nella ricerca per limitarsi a fare il medico in città, poi non riuscendo a godere appieno dell'affetto della famiglia che si è creato. Moglie e figlia sono a conoscenza della forte invidia di cui Joaquín non riesce (o non vuole davvero?) liberarsi, ma l'unica ad aver capito davvero il padre è la figlia Joaquina, disposta a sacrificare la propria libertà pur di aiutare il padre a vincere il suo demone. Altro dettaglio curioso, quello dei nomi, dei figli che portano i nomi dei padri ma, avendone visto i difetti (sappiamo che Abel è orgoglioso del suo successo e della sua bravura, al punto da aver messo in secondo piano il figlio e a non aver fatto nulla per incoraggiarlo a seguire le sue orme, per evitare che ci fosse un secondo Abel Sánchez pittore), non commettono i loro stessi errori; ancora più curioso, poi, è quello del nipote che porta il nome di un nonno e il

cognome di un altro e che in uno risveglia affetti assopiti, ma nell'altro alimenta quell'invidia che avrà conseguenze tragiche per tutta la famiglia Sánchez-Monegro.

Ammetto di aver trovato tutt'altro che piacevole entrare nella mente di Joaquín e vivere "da dentro" la sua autodistruzione e il suo complesso rapporto con Abel in primis, ma anche con Helena e le donne della sua famiglia. Però, come dice Unamuno stesso, l'invidia di Joaquín riflette lo stato di una nazione e di un popolo (vale la pena ricordare che Unamuno, ai tempi, era stato costretto all'esilio per essersi opposto alla dittatura di Primo de Rivera) e se "al pubblico non piace che si arrivi con lo scalpello a ripugnanti precipizi dell'anima umana e che si faccia uscire pus", beh, che se ne faccia una ragione: la parte più oscura e inquieta dell'animo umano, a volte, ha bisogno di venir messa abilmente su carta e farci riflettere su noi stessi e sul mondo in cui viviamo.

Lupe says

:]

Letitia says

Not as good as Unamuno's more famous novel, "Niebla," but still quite a fascinating study of human nature and jealousy. Beautifully written and engaging. A short, thoughtful read, if you're in the mood for it.

Lewis Rimá says

Unamuno siempre lo logra. ????

Manuel Alfonseca says

ESPAÑOL: Visión del relato de Caín y Abel, escrita por Unamuno 35 años antes que la de Steinbeck (East of Eden, 1952). En la obra de Steinbeck, Dios aparece representado por Adam, el padre de Caleb y Aron (Caín y Abel), y su comportamiento hacia los dos muchachos deja bastante que desear, pues es de un claro favoritismo hacia el segundo.

En la novela (o nivola:-) de Unamuno, en cambio, queda claro para el lector que Joaquín (que desempeña el papel de Caín) es un psicópata, y que todas sus quejas contra Dios o la Fortuna, o contra su "hermano", son realmente culpa suya o un producto de su imaginación calenturienta. Y eso, a pesar de que también Abel deja bastante que desear, porque es egoísta, vano y cínico, pero no tanto como Joaquín se lo imagina.

ENGLISH: A view of the story of Cain and Abel, written by Unamuno 35 years before Steinbeck's version (East of Eden, 1952). In Steinbeck's novel, God is represented by Adam, the father of Caleb and Aron (Cain and Abel), and his behavior towards the two boys leaves a lot to be desired, for he clearly favors the second.

In Unamuno's novel, on the other hand, the reader has very clear that Joaquin (who plays the role of Cain) is

a psychopath, and that all his complaints against God or Fortune, or against his "brother," are really his own fault, or a figment of his imagination. And although Abel is not a good person, being selfish, vain and cynical, he is not so bad as Joaquin imagines.

martina says

“estoy convencido de que todo hombre lleva fuera todo lo que tiene dentro.”

Margaret Elder says

This book's protagonist is a study in mental health problems, and the book itself reminded me so much of Poe's writings, particularly the protagonist in "The Telltale Heart." The main character, Joaquin, is consumed by envy during his entire life. Since the story is written in first person point of view, we get his view of his nemesis, Abel Sanchez, and we really don't know how Abel feels. This plot is an allusion to the Biblical story of Cain and Abel. The book is quite philosophical, and there is much that can be discussed. I would like to know more about the author's philosophy of life. Finally, even though the book originally was written in Spanish, the translation by Anthony Kerrigan is quite literary. I really didn't feel as if I were reading in translation at all.

Sara says

Sobre Unamuno siempre he pensado muy diversas cosas y es posible que su carácter contradictorio, reflexivo e incluso contrario a mis ideas me haya llevado a apreciar su literatura y su figura como he llegado a hacerlo.

Hace años, cuando leí por primera vez a Unamuno quedé total y completamente encantada. Literalmente. De todas las novelas de Unamuno creo reconocer en Niebla la más brillante, aunque tengo un especial apego a San Manuel.

Abel Sánchez, es probablemente, una de las novelas de Unamuno que mejor he comprendido, lo cual no se puede decir, por ejemplo, de La tía Tula, aunque supongo que algún día...

Una de las principales características de todos los protagonistas de Unamuno son esas dudas, las mismas a las suyas. Son verdaderos trasuntos de Unamuno. Esas dudas respecto a Dios, esas ansias de inmortalidad y la contradicción en la muerte.

Puede que una de las cosas que más grabada tengo en mi cabeza es la naturaleza contradictoria del ser humano, de la cual Unamuno es un excelente ejemplo y expositor.

Mauricio Palma says

La envidia nos lleva a la muerte. Y mientras vivimos, la envidia nos quita la vida.

Mer says

4,5/5

No puedo sino admirar y recomendar este libro. Quizá al tener unas expectativas poco altas me ha sorprendido gratamente o quizá es simplemente que este libro es una obra maestra; lo que sí puedo decir con seguridad es que hacía tiempo que no leía algo que me enganchara tanto. He empatizado muchísimo con los personajes y he sufrido de primera mano lo que ellos sufrían. El autor ha conseguido que viviera la angustia y desesperación que siente Joaquín en su día a día e incluso cuando no tenía nada en contra de Abel llegué a dudar de sus intenciones. He acabado inmersa en la mente de Joaquín y no hacía otra cosa que entender o juzgar sus decisiones desde su perspectiva, llegando hasta a comprender lo que podía estar pasando el protagonista.

Con una pluma impecable, el autor hace un retrato de la envidia, el rencor, la falta de comunicación, la hipocresía y el miedo verdaderamente asombrosa. Sí es cierto que para mí es un libro que hay que saber elegir bien el momento de su lectura y no podría haber sido más acertado el mío. He quedado maravillada de la capacidad del autor de convertir en cómico incluso lo que resulta trágico y de que en tan pocas páginas cuente tanto.

Si tuviera que destacar algo que no me haya gustado tanto hablaría del final. Me ha resultado agri dulce y precipitado y no me ha terminado de encajar en lo que engloba la historia.

En definitiva, una obra extraordinaria de personajes que deja con ganas de más. Creo que es lo mejor que se puede decir de un libro; y aunque es el primero que leo del autor, estoy segura de que no va a ser el último.

Hilario says

"La vanidad nos consume. Hacemos espectáculo de nuestras más íntimas y asquerosas dolencias. Me figuro que habría quien desee tener un tumor pestífero como no le ha tenido antes ninguno para hombrearse con él. Esta misma "Confesión" ¿no es algo más que un desahogo?

He pensado alguna vez romperla para librarme de ella. Pero ¿me libraría? ¡No! Vale más darse en espectáculo que consumirse. Y al fin y al cabo no es más que un espectáculo la vida.

$$(\dots)$$

Cuando leí como Luzbel le declaraba a Caín cómo era éste, Caín, inmortal, es cuando empecé con terror a pensar si yo también seré inmortal y si será inmortal en mí mi odio '¿Tendré alma -me dije entonces-, será este mi odio alma?', y llegué a pensar que no podría ser de otro modo, que no puede ser función de un cuerpo un odio así.

$$(\dots)$$

Y entonces pensé si al morir me moriría con mi odio, si se moriría conmigo o si me sobreviviría; pensé si el odio sobrevive a los odiadores, si es algo sustancial y que se transmite, si es el alma, la esencia misma del alma."

págs74-75-76

Ali says

[illegible]

miledi says

Comprato alla cieca su una bancarella dell'usato perché incuriosita dall'autore più che dal libro in sé, si è rivelato un ottimo acquisto. Con "L'ultima leggenda di Caino" De Unamuno, raccontandoci la storia di Abel e Joaquim, amici fin dall'infanzia, scrive un romanzo affascinante e disturbante su uno dei sentimenti più schiettamente umani, l'invidia.

Breve, sorprendente.

Joe Santoli says

The envy is so palpable in this. I can't remember if it includes real journal entries from this guy, but it feels like it. Really interesting read that gets deep into this man's head.

Alik says

I could not find anything really captivating or enlightening about this text, and I do not suppose that the topic was more engaging a hundred years ago. To make the reader work hard to get at the core of the presented problem, a book has to offer more than a vapid case study.

Also, what I perceived as a mixture of fairy tale / fable style with the biblical narrative got on my nerves quite quickly.

I will allow though that I may have missed much of what made this book lacking the necessary Sprachgefühl and context. So, go on, click on it.

UPGRADE:

Some context going in:

"It could be said, then, that when composing Abel Sánchez Miguel de Unamuno is already in possession of a (extremely) personal novelistic style, crystallized in what he called "nivolas:" novels which escape 19th-century realism by suppressing almost completely any reference to specific spaces and times; by creating deliberately flat characters defined by a chosen set of qualities and who maintain them throughout the whole novel; and by giving more importance to the development of an idea, than to the aesthetic form or narrative structure through which that idea is developed." (A Spanish incarnation of 'Cain': Miguel de Unamuno's *Abel Sánchez*, Pérez Isasi, Santiago (2011), in "Villains and Villainy", I.D.Press (eBook).

So, yes, flat characters as personification of ideas, ideas over narrative structure and aesthetic form: at this stage we are incompatible. I don't like ideas thus transmitted.

Victoria says

"La envidia no puede ser entre personas que no se conocen apenas. No se envidia al de otras tierras ni al de otros tiempos. No se envidia al forastero, sino los del mismo pueblo entre sí; no al de más edad, al de otra generación, sino al contemporáneo, al camarada. Y la mayor envidia entre hermanos. Por algo es la leyenda de Caín y Abel... los celos más terribles, tenlo por seguro, han de ser los de uno que cree que su hermano pone los ojos en su mujer, en la cuñada... Y entre padres e hijos"

Si alguien sabe de pasiones y envidias es Miguel de Unamuno. En Abel Sánchez conocemos a Joaquín, quien pasa su vida tratando de superar a su amigo de la infancia Abel. Con el paso de los años ese sentimiento de superación muta a una forma mas letal... la envidia. Vemos como Joaquín pasa su vida entera intentando redimir la envidia que crece hacia Abel; si bien el personaje de Joaquín puede ser un tanto agotador, es el fiel reflejo de una persona que tiene problemas consigo mismo, y es incapaz de sentirse pleno con su vida :(Quizás no es una lectura rica en buenos sentimientos, pero el significado del libro es otro, conocer las penurias y la lucha personal que tiene el protagonista consigo mismo durante todo el libro
